



IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

IT TAXI E CLUB PREMIUM:

Prendo taxi, prendo punti, prendo premi!

Informati e iscriviti subito su: www.ittaxi.it

Sabato 18 febbraio 2017 € 1,20

S. Costanza
Anno LXXIII - Numero 48

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel 06/675.881 - fax 06/675.8869
* Abbonamenti a Viterbo e prov.: Il Tempo + Corriere di Viterbo € 1,20 - a Rieti e prov.: Il Tempo + Corriere di Rieti € 1,20 - A Latina e prov.: Il Tempo + Latina Oggi € 1,40 - a Frosinone e prov.: Il Tempo + Ciociaria Oggi € 1,40 - a Terni e prov.: Il Tempo + Corriere dell'Umbria € 1,20

www.iltempo.it
e-mail: direzione@iltempo.it

Via al processo a Cosimi Proietti

In tribunale i soldi di Corallo all'amico di Fini

Da Subiaco alle isole Cayman. Tra le oltre 40mila pagine che compongono il fascicolo dell'inchiesta che ha travolto anche la famiglia Tulliani e l'ex presidente della Camera Gianfranco Fini, si intersecano diverse vicende giudiziarie. Come quella che riguarda Francesco Cosimi Proietti, ex parlamentare PdL.

Di Corrado, Ossino e Rocca → a pagina 11

Gentiloni da Montecarlo

di Gian Marco Chiocci



No, non è solo Montecarlo. Non è solo Gianfranco Fini con l'imprenditore Corallo. E non è solo l'infrangersi del sogno di una destra di governo. Attorno al pasticciaccio brutto dell'immobile di boulevard Princesse Charlotte che tanto sta facendo parlare in questi giorni si aggroviglia quel moralismo proprio di certi intellettualoidi e cronisti livorosi. Una matrioska dal sorriso inquietante che nasconde il cuore di un implacabile spirito persecutorio volto a censurare, smontare e togliere qualsiasi legittimità a chiunque racconti una verità diversa da quella costruita. In quegli anni, chi parlava di macchina del fango, servizi segreti o di killer mediatici, si abbeverava alla «verità» di un Fini artefice di una destra istituzionale, colta e legalitaria che avrebbe dovuto pensionare quella farfallona, sloganista e bulimica di televisione rappresentata da Berlusconi. L'affaire Montecarlo dimostrò che non era vero e fu l'effetto politico dell'inchiesta giornalistica di chi ci scrive, all'epoca al Giornale. Giorno dopo giorno emergeva l'inghippo, il trucchetto, disvelando la patetica storiella di due eredità, una materiale e l'altra politica, svendute ad alimento di una famiglia (non politica, stavolta) piuttosto incontentabile. (...)

segue → a pagina 14

L'ultima sfida d'area sociale

di Marcello Veneziani



Alemanno e Storace sono due personaggi assai famigliari ai romani. L'uno è stato il primo sindaco di destra a Roma, dopo essere stato ministro dell'Agricoltura, votato da tanti, poi vituperato da molti, infine un po' rimpianto dopo Marino e la Raggi.

→ a pagina 8

«Un buco da 60 milioni nello Ial grazie a pseudo-manager Cisl»

Lo sfogo di Trerè, ex potente presidente: «Situazione incredibile Perdite gravi in Liguria, Piemonte, Campania, Lazio e Abruzzo»

Intervista a Di Maio «Lega e Fdi sono riciclati»



«Bugie e fango Ci attaccano ma Roma migliora»

Di Maio → a pagina 4

Intervista a Emiliano «Rischiamo un disastro»



«Renzi mi ascolti o me ne vado con Pisapia»

De Feudis → a pagina 7

«Ho trovato oltre 150 milioni di euro di buco. Ho ridotto il deficit dello Ial (l'Istituto di formazione della Cisl) a 60 milioni. Ecco come è andata». È lo sfogo dell'ex presidente Trerè.

Caleri → alle pagine 2 e 3

Oggi riunione dei critici

«Così non va» Il fedele Delrio lascia Matteo in fuorionda



Martini → a pagina 6

Zuckerberg in campo Si salvi chi può Mr Facebook fa un «partito»

Liburdi → a pagina 14

Le nuove regole In un mese addio furbetti del cartellino

De Leo → a pagina 12

Studenti di un liceo romano in visita alla «Gldi». Il gran maestro: «Ora evitate polemiche»

Alunni in gita nella loggia massonica



L'odore acre dell'incenso si disperde tra le poltrone e sale su, fino a dissolversi tra il cielo stellato raffigurato sulla cupola al centro del tempio dove sono posizionati su una Bibbia squadra e compasso. Tra le soffuse luci s'intravede una fedele riproduzione della Scuola di Atene. Al primo piano di palazzo Vitelleschi, sede della Gran

Loggia d'Italia degli Antichi Liberi Accettati Muratori è accaduto qualcosa di unico, che non ha precedenti: le porte dei quattro templi presenti si sono aperte per accogliere degli studenti in visita scolastica. Sono gli alunni del terzo, quarto e quinto anno del liceo scientifico Kennedy di Trastevere.

Pizzolante → a pagina 9

PITRAN® TAGLIE FORTI

Uomo - Via Merulana, 30 06.44700617
Uomo - Via del Gambero, 18 06.6794012
Donna - Via Merulana, 5 06.4465873
www.pitran.com

Olimpico, i divisorii abbassati in via sperimentale dal derby dell'1 marzo Barriere giù in curva. Ma solo un po'

di Gianluca Cherubini

La notizia era nell'aria, mancava soltanto qualche conferma in più. Le barriere dell'Olimpico verranno abbassate il 1° marzo per l'andata della semifinale di Coppa Italia tra Lazio e Roma. Un gesto distensivo, uno sprint inaspettato, una decisione presa personalmente da

Franco Gabrielli, capo della Polizia. E pensare che fu proprio l'ex Prefetto della Capitale, nell'estate del 2015, a firmare la norma che le introdusse ufficialmente.

Adesso invece la decisione di abbassarle, si tratta probabilmente di un primo passo verso la rimozione totale, la comunicazione è filtrata ieri dal ministro dell'Interno Minniti

durante la commemorazione di Filippo Raciti: «La prima fase si realizzerà entro il prossimo derby di Coppa Italia con l'abbassamento delle strutture divisorie centrali - si legge nella nota - e il contestuale potenziamento dell'aliquota degli steward a presidio della linea di separazione».

segue → a pagina 29

Le lettere choc sui conti da pagare

Il carteggio tra l'ex leader dello Ial Trerè e la segreteria della Cisl
«Piemonte 53 milioni di euro, Liguria 1,7 milioni, la Campania, il Lazio...»



Segretario
Anna Maria
Furlan guida la
Cisl

Un carteggio che parte dal 2015 e nel quale Graziano Trerè, allora presidente dello Ial Nazionale (ente di formazione della Cisl) aggiorna costantemente i vertici nazionali sull'opera di smantellamento del debito monstre accumulato negli anni passati. Documenti dei quali è in possesso il Tempo. È il 12 ottobre quando in una lettera riservata alla Furlan, Trerè fa il punto sul risanamento della struttura. «Abbiamo dovuto contrarre con la Banca Carife di Ferrara un mutuo venticinquennale di 5 milioni di euro (...) utilizzati a sostegno della situazione emersa in Veneto per 2 milioni e per 3 milioni a sostegno di quella drammatica dello Ial Piemonte» spiega Trerè che sottolinea «la necessità di un salto di qualità per consolidare quanto fatto senza incorrere in vecchi rischi di cui l'opinione pubblica è ghiotta». Per portare a conclusione il lavoro fatto chiede il sostegno convinto dell'Assemblea organizzativa. Passa un anno e il 5 luglio del 2016 lo stesso dirigente fa il punto alla Furlan sulle grane ancora irrisolte nelle varie regioni. «Vengo a sapere dall'avvocato D'Addario, commissario straordinario dello Ial Cisl Piemonte, che lo stesso, in data 30/05/2014 ha inviato un atto di costituzione in mora, quantificando in 53,336 milioni il danno patito dall'Ente» scrive Trerè che aggiunge che i legali dello Ial Nazio-



nale, acquisita conoscenza del deposito in tribunale della situazione debitoria, in considerazione del prestito di 3 milioni di euro concessi a Ial Cisl Piemonte, presentano al Tribunale un'insinuazione fallimentare pari a 2,851 milioni di euro». Annota ancora il presidente Trerè credo «che sia evidente come oltre al danno fi-

nanziario immane, quando il commissario riterrà praticabile l'escussione della somma parziale o totale, verrà personalmente coinvolto anche il segretario Organizzativo Confederale».

Non è solo il Piemonte il buco nero dei conti dello Ial. C'è anche la Liguria a rappresentare un deficit del quale il Tribunale chiede

conto. «Per quanto attiene al fallimento dello Ial Liguria, il curatore nominato dal ministero del Lavoro chiede alla Cisl Liguria la restituzione circa 1,7 milioni di euro corrispondenti al deficit della società non coperto a suo dire dagli impegni assunti dalle strutture Cisl soci».

Infine la Campania. «Il Tribunale di Napoli ha dichiarato lo stato di insolvenza dello Ial della Campania e stiamo attendendo la nomina del curatore da parte del mi-

completa, organizzativamente e finanziariamente, con esposizioni bancarie da me garantite personalmente per oltre 14 milioni di euro, senza che lo stesso abbia alcun fondamento gestionale in materia formativa e non realizza un congruo periodo affiancamento e di acquisizione di esperienza».

Niente da fare. I conti sono in rosso ma secondo i vertici il lavoro di Trerè è al capolinea. Eppure in una missiva del 10 luglio dello scorso anno lo stesso mette in evidenza altri elementi

che fanno tremare i polsi a chi tiene i cordoni della borsa. «Attualmente sono pendenti finanziamenti bancari e fidejussioni che come tali possono essere oggetto di richiesta immediata di restituzione da parte degli istituti di credito alla Società e ai soci nelle quote di loro competenza» sottolinea l'ex presidente Trerè. L'importo è pari a 12,42 milioni di euro. «Inoltre - rammenta - sono ancora in corso le vicende di taluni Ial regionali: Liguria, Campania, Lazio e Puglia». Fiato perso. Il 17 gennaio scorso il segretario generale convoca l'assemblea dei soci per deliberare la revoca di Trerè. Fine della storia. Ma i conti da pagare restano.

L'esposizione

«Nel 2016 oltre 12 milioni di fidi aperti con le banche»

«Il ministero del Lavoro» specifica Trerè. Un quadro in forte evoluzione, dunque, che spinge il presidente a chiedere alla Furlan di fermare «l'accelerazione del percorso di ricambio della governance della Società, che seppur condiviso, non può essere considerato alla stregua di una struttura sindacale e deve rispondere in toto a quanto prevede il Codice Civile». Insomma ricambio sì ma non in questa maniera perché i «rischi che corriamo, anche personalmente, non valgono, a mio avviso, l'utilità di un'operazione accelerata che consegna a un collega, che io stesso ho sostenuto, una società

sono essere oggetto di richiesta immediata di restituzione da parte degli istituti di credito alla Società e ai soci nelle quote di loro competenza» sottolinea l'ex presidente Trerè. L'importo è pari a 12,42 milioni di euro. «Inoltre - rammenta - sono ancora in corso le vicende di taluni Ial regionali: Liguria, Campania, Lazio e Puglia». Fiato perso. Il 17 gennaio scorso il segretario generale convoca l'assemblea dei soci per deliberare la revoca di Trerè. Fine della storia. Ma i conti da pagare restano.

Fil. Cal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

XIX EDIZIONE

ROMA APPIARUN

ROMA APPIARUN

PARTENZA ORE 9,30

STADIO delle TERME di CARACALLA

Corri sulla strada più moderna dell'antica Roma!

9 APRILE 2017

IN COLLABORAZIONE CON

MEDIA PARTNER

ROMATODAY.IT

MANIFESTAZIONE DI CORSA SU STRADA

- GARA AGONISTICA km 13
- GARA NON COMPETITIVA km 13
- NON COMPETITIVA km 4

- "FULMINE DELL'APPIA" V Edizione
- PROVA DI VELOCITÀ SULLE DISTANZE DI 30/50 METRI E CIRCUITI DIVERENTI CON DIVERSE SPECIALITÀ PER RAGAZZI DA 1 A 17 ANNI

www.appiarun.it • info@appiarun.it

«Ecco il buco da 60 milioni dello Ial-Cisl»

Parla l'ex potente presidente degli istituti di formazione dell'associazione di via Po
«Situazioni gravissime. Disastri provocati da sindacalisti che si credono manager»

Filippo Caleri
f.calery@iltempo.it

«Ho trovato una situazione incredibile, oltre 140 milioni di euro di buco. Mi ci sono messo d'impegno e ho ridotto il deficit dello Ial (l'istituto di formazione della Cisl) a meno di 63 milioni, sempre tanti sia chiaro. Ho cambiato le forme statutarie delle associazioni regionali per avere più trasparenza contabile. Ma, nonostante questo, il 17 gennaio su

lesedi regionali. Il deficit complessivo che ho ereditato era pari a 140 milioni di euro. Era il 2004. Ricostruendo l'attività in modo che fosse redditizia nel 2011 sono riuscito a portare i bilanci tutti in pareggio salvo 5 regioni dove i buchi erano consistenti: Piemonte, Liguria, Veneto, Lazio e Campania. poi c'era la situazione in Abruzzo che era particolare».

Perché?
Non c'era solo il debito ma anche una scorrettezza gestionale. E d'accordo con l'allora segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, ho denunciato un nostro dirigente alla ma-

Il contrasto

«Ho ridotto il rosso negli enti
Via perché volevano giovani»

convocazione della Cisl nazionale e degli altri soci sono stato revocato. Motivazione? Ero lì da troppo tempo» spiega a Il Tempo Graziano Trerè, ormai ex presidente del potentissimo «Ial» nazionale.

Evviva la meritocrazia.
«Vi racconto solo i fatti. Il 17 di gennaio su convocazione forzata della Cisl guidata dalla signora Furlan (attuale segretario generale nazionale ndr) e dei soci dello Ial nazionale sono stato revocato e sostituito».

Ma con quale motivazione?
«Nessuna. Anzi no: era da tanto tempo che ero in carica. Insomma è l'effetto della cultura della trasparenza. Non voglio fare polemiche ma credo che qualsiasi amministratore che avesse affrontato problemi della natura che ho trovato nel mio mandato debba avere un congruo preavviso prima di essere mandato via. Ho chiesto di essere affiancato evitando anche il preavviso. Ma si è voluto forzare. Le dico, senza fare polemiche, che ho già passato la pratica a uno studio legale. Saranno magistratura e legali ad affrontare la questione».

Lei ha segnalato alla Furlan situazioni contabili in grave deficit negli Ial regionali?

«Sì. Sono amministratore unico dello Ial Nazionale dal 2003 e, quando sono arrivato, ho trovato una situazione debitoria molto grave. C'era un'esposizione finanziaria che ammontava a circa 140 milioni di euro. Tanti».

L'inizio della fine

«Quando arrivai al vertice
l'esposizione era di 140 milioni»

Un buco spaventoso.
«Le spiego. Lo Ial era un'associazione che si articolava nelle regioni con un grado di autonomia che consentiva agli amministratori di poter generare anche deficit. Le perdite di gestione erano controllate solo da un organo di vigilanza composto da membri locali. Quando sono arrivato, venivo dalla segreteria nazionale, mi sono veramente preoccupato di quanto rosso c'era nei bilanci».

E cosa ha fatto?
«Una due diligence con delle perizie giurate per verificare la situazione contabile di tutte

gistratura.

Le altre regioni?
«Sono andate al fallimento e ho portato i loro libri in tribunale. Tranne il Veneto per il quale abbiamo chiesto il concordato preventivo».

La situazione da chi era controllata.
«Dal segretario regionale che poi riferiva a quello nazionale».

Ma che cifre erano in gioco?
In Piemonte c'era una cifra immane: 53 milioni di euro.

Scusi ma come si fa un rosso del genere?

«Me lo sono chiesto tante volte. Poi ho capito. I debiti sono stati creati con assunzioni di personale. Il Piemonte aveva oltre 260 dipendenti».

Era una fabbrica?

«Era il periodo nel quale il Fondo sociale europeo dava all'Italia un sacco di contributi anche per sviluppare la formazione professionale. I nostri enti regionali, allora associazioni, hanno ottenuto attraverso le regioni e le province un gran mole di finanziamenti. Non erano ruberie. Solo leggerezze. Nel senso che arrivavano i soldi e si assumeva personale pensando che i soldi sarebbero arrivati sempre. Invece il Fondo Sociale ha bloccato il flusso e il personale è rimasto a carico degli enti».

Insistiamo: come è stato possibile che nessuno si accorgesse di questo buco?

«Uno dei problemi che ha sempre avuto questo ente è che il gruppo dirigente era costituito da sindacalisti. In molti hanno pensato di essere dei manager e si comportavano quasi come se lo Ial fosse un'azienda. E che nella missione del sindacato ci fosse anche quello di creare occupazione. Non era così».

Anche in Liguria fu lo stesso?

«Già. Rilevai oltre 5 milioni di esposizione finanziaria. Non si era più in grado di recuperarli e chiesi che il gruppo dirigente ligure arrivasse a un commissariamento che ha portato al fallimento. Che è tuttora in essere con un curatore nominato dal ministero del Lavoro».

La Liguria le è costata la poltrona?



«Non cado nella trappola, so cosa intendete dire visto che la Furlan era in Liguria. La

Il primo atto

«Una due diligence per capire
il deficit di ogni organismo»



Ex presidente
Graziano Trerè ha guidato dal 2005 lo Ial nazionale e il suo risanamento

risposta è no. Però vi dico che un anno fa chiesi alla Furlan di essere affiancato da un collega più giovane a cui potermi affiancare per trasferirgli le conoscenze».

Non capiamo. Se ne è andato lei o l'hanno cacciata?

«Ho chiesto di essere affiancato. Ma la signora Furlan che ultimamente è molto nervosa, non so per quali motivi, ha forzato le cose chiedendo agli altri soci di mandarmi via».

Solo la Furlan?

«No. Sono stati convocati tutti i soci perché le associazioni sono state trasformate in imprese sociali srl dal 2008. Anche per questo sono state obbligate a presentare un bilancio».

In Campania

«Dal liquidatore una relazione
molto dettagliata sul buco»

Torniamo alla Liguria

«Cinque anni fa ho chiesto allo Ial Liguria di nominare un liquidatore perché non si potevano più contare su finanziamenti per coprire il debito. Il liquidatore, dopo aver verificato la situazione, ha inviato al tribunale i libri ed è stato dichiarato il fallimento. Il ministero del Lavoro ha nominato il curatore che sta facendo il suo lavoro. La Furlan era segretario della Liguria. Ma quando io ho sollevato il problema lei era già nella segreteria nazionale».

Non è che l'ha lasciato la Furlan il buco, e per questo lei ha perso il posto?

«No. Lei sapeva, in quanto segretaria, che c'erano dei disagi. Ma c'era un amministratore dello Ial Liguria che ha evidenziato, a un certo punto, una situazione di deficit non più sostenibile».

Alla fine però lei, Trerè, ha fatto pulizia.

«Sì dal 2004 al 2017. Quando improvvisamente la Cisl ha sentito il bisogno di un cambio improvviso».

Dai 140 milioni di euro che ha trovato a quanto è sceso?

«53 in Piemonte, in Liguria lo scoperto è di circa 8 milioni anche se il curatore chiede alla Cisl 1,7 milioni».

In Campania?

«Anche lì ho trovato una situazione esplosiva e ho chiesto la nomina di un liquidatore che ha portato i libri in Tribunale per il fallimento. E ora c'è il curatore».

Alcune lettere in nostro possesso parlano di presunte fatture e compensi sospetti. E' così? Le risulta?

«Questa è una tematica che non ho seguito. So che c'è una relazione che evidenzia alcune lacune. Ma l'ha fatta il liquidatore. Arrivederci».

Scopri acea.it e i vantaggi della nuova area clienti online MyAcea

Un nuovo sito web alla portata di tutti per migliorare la qualità e l'efficienza del nostro servizio, con un'unica piattaforma digitale www.acea.it e una nuova area riservata **MyAcea** per rendere più semplici e veloci i canali di contatto e gestire comodamente online le proprie utenze.

Scopri qui tutti i vantaggi della nuova area clienti MyAcea

- ✓ Gestisci da un unico account tutte le utenze per la tua casa, il condominio o la tua azienda
- ✓ Attiva Bolletta Web, per ricevere le fatture via e-mail, dando una mano anche all'ambiente
- ✓ Paga la fattura con la domiciliazione attivabile direttamente su MyAcea, oppure con bonifico MyBank o carta di credito
- ✓ Accedi ai tuoi documenti, per visualizzare un pratico archivio dei contratti, consumi, fatture, letture e monitorare lo stato di avanzamento delle tue richieste.

MyAcea è anche una nuova App per tutti i dispositivi mobili Android o Apple

Ovunque ti trovi puoi inviare l'autolettura, attivare Bolletta Web, consultare consumi e fatture, monitorare le tue richieste e pagare le bollette con carta di credito, anche attraverso una semplice foto al codice a barre presente sul bollettino.

Presto su acea.it saranno disponibili nuovi servizi come le attività di manutenzione programmata e i guasti per controllare in tempo reale eventuali interventi previsti nella propria zona.

Visita www.acea.it e registrati a MyAcea, il modo più facile e veloce per gestire le tue utenze con un semplice click